FIOM-CGIL

CORRIERE DELLA SERA
Brescia
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 3.827 Diffusione: 3.033 Lettori: 31.243

Rassegna del: 04/11/26
Edizione del:04/11/26
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/1

LA SENTENZA/2

Reintegrato al lavoro alle Acciaierie Venete il sindacalista Fiom

Il licenziamento era illegittimo. Il Tribunale, sezione Lavoro, ha accolto il ricorso della Fiom Cgil contro Acciaierie Venete, condannando l'azienda al reintegro del delegato sindacale.

a pagina 4

La sentenza

«Licenziamento illegittimo» alle Acciaierie Venete di Odolo: reintegrato sindacalista Fiom

Il licenziamento era illegittimo e l'azienda dovrà reintegrare il lavoratore. Il Tribunale di Brescia, sezione Lavoro, ha accolto il ricorso della Fiom Cgil contro Acciaierie Venete, condannando l'azienda al reintegro di Cristian Secchi, 51 anni, delegato sindacale nello stabilimento di Odolo, e al risarcimento dei danni. La sentenza, depositata il 29 ottobre, riconosce l'insussistenza degli addebiti contestati al lavoratore. La vicenda risale al marzo 2025, quando l'azienda aveva avviato la procedura disciplinare nei confronti del rappresentante dei lavoratori per un presunto caso di insubordinazione, poi sfociata nel licenziamento. La Fiom, assistita dagli avvocati Giorgio Danesi e Giuseppe Ragusa, aveva impugnato il provvedimento. Ora Secchi dovrà valutare se accettare il reintegro e tornare al proprio posto. «È una sentenza importante, perché il reintegro rappresenta una tutela fondamentale per un lavoratore che subisce un licenziamento ingiustificato - sottolinea Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Cgil di Brescia -. Il fatto che una persona possa scegliere di tornare al proprio posto di lavoro ha un valore anche sul piano della deterrenza: ricorda alle aziende che non si può interrompere un rapporto di lavoro senza motivazioni valide. Con il sistema delle tutele crescenti questa possibilità è stata ridotta». Oreggia richiama anche il ruolo di chi svolge attività di rappresentanza: «Non abbiamo elementi per affermare che il licenziamento sia stato determinato dall'attività sindacale, ma parliamo un delegato, una persona che si espone per rappresentare i colleghi. Continueremo a vigilare affinché il rispetto dei diritti, della dignità del lavoro, soprattutto di chi ricopre un ruolo di rappresentanza, rimanga centrale in tutte le aziende del territorio». (*t.b.*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Fiom Cgil Maurizio Oreggia



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

Bresciaoggi
Dir. Resp.:Massimo Mammoli
Tiratura: 16.000 Diffusione: 16.000 Lettori: 80.000

Rassegna del: 04/11/26
Edizione del:04/11/26
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

«Magirus, servono certezze per la fabbrica e i lavoratori»

• In largo Formentone il presidio di Fiom, Uilm e delegati. Incontro in Loggia, chiesto un tavolo in sede ministeriale

BRESCIA Una vendita che continua a slittare, scelte commerciali che, per i sindacati, rischiano di compromettere l'acquisizione di nuovi ordini. Sono le preoccupazioni che ieri hanno portato in largo Formentone una delegazione di Fiom Cgil e Uilm-Uil di Brescia, insieme ai rappresentanti dei lavoratori della Magirus di Brescia, prima di incontrare la sindaca Laura Castelletti e gli assessori competenti.

Alla Loggia chiedono sostegno per difendere il futuro dello stabilimento (circa 180 addetti) e accompagnare la vicenda ai tavoli nazionali. Al centro c'è la decisione di Mutares, il fondo tedesco che nel gennaio 2025 ha rilevato da Iveco Group la società dei mezzi antincendio e soccorso (presente anche in Francia, Germania e Austria), di rimettere in vendita l'azienda. «La conclusione dell'operazione ci è stata prospettata prima per maggio, poi per giugno, luglio e agosto. Siamo arrivati a novembre e non abbiamo ancora chiarezza. Ci erano state annunciate diverse manifestazioni di interesse, mentre oggi risulta una sola interlocuzione: i lavoratori devono sapere quali siano le reali prospettive», hanno sottolineato i delegati.

Sindacati e Rsu contestano l'imposizione di margini attorno al 15% nelle offerte commerciali: una soglia che, facendo salire i prezzi, rischierebbe di rendere meno competitive le proposte nelle gare. A essere penalizzato potrebbe essere soprattutto il Dragon, il mezzo antincendio aeroportuale e prodotto di punta realizzato a Brescia. A questo si aggiungerebbe la richiesta ai clienti di anticipare il 30% del valore delle commesse, trasferendo sui compratori parte dell'onere finanziario. Le critiche investono l'intera gestione del fondo, accusato di aver privilegiato i tagli rispetto agli investimenti. Per i sindacati, il progetto iniziale prevedeva una permanenza di quattro o cinque anni per riorganizzare e valorizzare l'azienda, mentre la decisione di vendere è arrivata dopo appena un anno.

Il timore è che nell'attesa si indebolisca un patrimonio di competenze specialistiche. «Abbiamo organizzato scioperi mirati per chiedere trasparenza, continuando a far funzionare la fabbrica perché vogliamo difenderne il valore. Brescia ha produzioni e professionalità che devono essere preservate: chiediamo alle istituzioni di assumersi un ruolo di garanzia sul futuro dello stabilimento», hanno rilanciato i delegati. Fiom, Uilm e Associazione Capi e Quadri hanno chiesto un tavolo al ministero e ne attendono la convocazione. **E.F.**



In centro Una fase del presidio in largo Formentone



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Brescia oggi
Dir. Resp.:Massimo Mammoli
Tiratura: 16.000 Diffusione: 16.000 Lettori: 80.000
Rassegna del: 04/11/26
Edizione del:04/11/26
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Acciaierie Venete Odolo

«Licenziamento illegittimo» Reintegrato il delegato

ODOLO Il Tribunale di Brescia Sezione Lavoro, con sentenza del 29 ottobre scorso - spiega una nota della Fiom di Brescia - ha dichiarato illegittimo il licenziamento comminato da Acciaierie Venete nei confronti di un delegato sindacale dello stabilimento di Odolo, «condannando l'azienda al suo immediato reintegro e al risarcimento dei danni». I fatti risalgono al marzo 2025, quando la società ha avviato la procedura nei confronti del rappresentante dei lavoratori.

La Fiom, con il supporto degli avvocati Giorgio Danesi e Giuseppe Ragusa, si è subito schierata al fianco del delegato, impugnando il provvedimento e denunciando l'infondatezza degli addebiti contestati.

La Fiom di Brescia «esprime grande soddisfazione per il risultato. Continueremo a vigilare affinché il rispetto dei diritti, della dignità del lavoro - soprattutto di chi ricopre un ruolo di rappresentanza - rimanga centrale nelle aziende».



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Bresciaoggi

04 Novembre 2026

La sfida

Iveco Group-Tata Motors: decolla il colosso globale dei veicoli commerciali

Il gruppo indiano assicura il sostegno ai piani di sviluppo, garantisce marchi e presenza industriale Persson: «Una svolta storica»

TORINO Un «matrimonio» che dà vita a un nuovo protagonista globale dei veicoli commerciali, con 21 miliardi di euro di ricavi e volumi di vendita di circa 590mila unità, oltre 73mila dipendenti, 27 siti produttivi, 25 centri di Ricerca e Sviluppo supportati da una rete di oltre 9.300 centri di vendita e assistenza e attività in più di 130 Paesi. A Torino è stato presentato ufficialmente l'ingresso di Iveco Group nel colosso indiano Tata Motors che, dal 30 ottobre, dopo la chiusura dell'Opa, detiene l'89,42% della società (per consentire ai soci di Iveco che non hanno consegnato i titoli nel periodo dell'Offerta, la fase di adesione è stata riaperta fino a venerdì prossimo). La nuova realtà è stata illustrata dai vertici dei due gruppi, che hanno ribadito il ruolo centrale della città sabauda nella strategia industriale delineata con il nuovo assetto e hanno confermato gli investimenti già in atto negli stabilimenti italiani (per Brescia si tratta di 12 milioni nel 2026).

«Iveco Group continuerà ad avere sede a Torino, mantenendo l'identità distintiva dei propri marchi, delle persone e della presenza industriale - hanno assicurato Natarajan Chandrasekaran, presidente di Tata Sons e Tata Motors, e Girish Wagh, managing director e amministratore delegato di Tata Motors -. Sosterremo l'attuale strategia e i piani di investimento di Iveco, mentre le due organizzazioni collaboreranno per valorizzare le rispettive complementarità, rafforzare le competenze e creare maggiore valore per clienti e stakeholder».

Per il nuovo gruppo «si

Confermati gli investimenti (12 milioni per Brescia) Nel terzo trimestre di quest'anno Iveco ha realizzato ricavi consolidati per 3,16 miliardi (+1,4%)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

profilano opportunità per incrementare tecnologie, accesso ai mercati ed economie di scala, con competenze che fluiranno in entrambe le direzioni», unendo tradizione industriale, marchi forti e portafogli prodotti complementari che coprono l'intero spettro della mobilità commerciale, con una presenza diversificata e in crescita in Europa, India, Sud America, Asia, Medio Oriente e Africa. Il portafoglio di veicoli commerciali di Tata Motors spazia da quelli da trasporto merci sotto la tonnellata fino a quelli da 55 tonnellate e alle soluzioni per il trasporto passeggeri da 10 fino a 51 posti, con una forte presenza in India e nei mercati emergenti ad alta crescita dell'Asia, del Medio Oriente e del Nord Africa. Le competenze congiunte nel campo delle propulsioni copriranno le varie tecnologie, dai tradizionali motori a combustione interna, alle soluzioni a gas naturale, fino all'elettrico a batteria, all'idrogeno e ad altre tecnologie a zero o basse emissioni.

L'impegno

«Per quanto riguarda il futuro, come già detto, restiamo impegnati sugli attuali piani strategici e di crescita di Iveco Group», ha assicurato Wagh. «È un giorno storico per Iveco: siamo orgogliosi di iniziare questo nuovo capitolo per i nostri marchi, le nostre persone, le nostre competenze e il nostro patrimonio industriale insieme a Tata Motors, un partner di grande forza, che conosce a fondo il settore dei veicoli commerciali e condivide la nostra visione di lungo termine e l'impegno per un trasporto sostenibile», ha rilanciato l'amministratore delegato di Iveco Group, Olof Persson. «Ora abbiamo l'opportunità di valorizzare ciò che Iveco Group ha costruito, sviluppare nuove opportunità e creare un futuro più solido», ha aggiunto. I vertici hanno ribadito la centralità dell'Italia e di Torino, dove il gruppo sta sviluppando competenze software e tecnologie per la decarbonizzazione. «Oltre alla manifattura, stiamo diventando sempre di più un hub ingegneristico orientato al futuro», ha sostenuto Persson. Il legame con la città sabauda ha radici anche nella storia di Tata Motors: Wagh ha ricordato che la prima automobile progettata dall'azienda indiana, la Indica, nacque alla fine degli anni '90 proprio a Torino, nel centro di design Idea Institute. Ora si guarda al futuro: Tata punta nei prossimi 5 anni a un aumento dei volumi, a una crescita significativa dei ricavi e a un miglioramento dei margini. «Investiremo con una visione di lungo termine, favorendo la circolazione di idee e competenze», ha concluso Chandrasekaran.

Iveco Group ha chiuso il terzo trimestre 2026 con ricavi ricavi consolidati per 3,16 miliardi di euro (+1,4% tendenziale) e un risultato netto di -45 milioni di euro. Bene la raccolta ordini per i veicoli medi e pesanti. **Re.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

04 Novembre 2026

La vicenda

Ex Ilva, l'attività inizia a spegnersi I dubbi della cordata italiana

Al via le procedure di stop a Taranto Gozzi: «La nostra decisione non è stata presa». Pasini: «Futuro del sito molto incerto»

BRESCIA L'ex Ilva ha iniziato a spegnersi ieri mattina con l'avvio delle operazioni di stop dell'area a caldo di Taranto, dopo la pronuncia della Corte di Cassazione. E mentre l'azienda si ferma, sul fronte della vendita si sommano numerose variabili. Il gruppo Flacks ha confermato di essere ancora in gioco per l'acquisizione, mentre intorno alla cordata di imprese italiane guidata da Federacciai regna un clima di incertezza quando mancano pochi giorni alla scadenza di presentazione delle offerte vincolanti.

Le procedure di spegnimento prendono il via qualche giorno dopo che i giudici di Milano hanno comunicato di aver respinto tutti i ricorsi presentati dai commissari contro lo stop degli altiforni, confermando dunque la decisione della Corte d'Appello che aveva già stabilito il fermo. Ad arrestarsi sono prima di tutto i bruciatori, utilizzati per mantenere i cowpers degli altiforni nella condizione di preriscaldo, ma le operazioni dovrebbero protrarsi per tutta la settimana.

Le prospettive

Il futuro dell'ex Ilva continua però a tracciarsi attraverso una serie di date. La prima, la più vicina, è quella del 6 novembre al ministero del Lavoro, dove i sindacati sono chiamati ad affrontare il tema della richiesta dell'azienda di Cigs fino a un massimo di 8.622 lavoratori. La seconda è quella che riguarda la vendita. L'8 novembre scade il termine per presentare le offerte vincolanti per la gara e la partita si gioca tra la cordata italiana, che potrebbe però tirarsi indietro, Jindal, interessata a tutto il perimetro dello stabilimento, e anche il gruppo Flacks. Il fondo americano ha chiarito di essere ancora in gioco per «sostenere l'investimento - ha spiegato in una nota - previsto dal nostro ultimo piano industriale per produr-

L'8 novembre scade il termine per presentare le offerte vincolati Il gruppo Flacks conferma di essere ancora in gioco per l'acquisizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

re acciaio a Taranto con i forni elettrici». Per quanto riguarda la cordata italiana (a forte componente bresciana), invece, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ha specificato che «la decisione non è stata presa» e quando lo sarà «la comunicheremo». «Una decisione definitiva non c'è, il presidente di Federacciai, Gozzi, ha espresso grande preoccupazione per un business plan che ad oggi fa emergere grandi riserve», ha detto Giuseppe Pasini, leader di Confindustria Lombardia e Feralpi Group (tra le realtà coinvolte nella cordata italiana). «Con il pronunciamento della Cassazione è chiaro che il futuro di Taranto è molto, molto incerto», ha aggiunto.

Per lo step successivo, bisognerà invece aspettare metà mese, quando il governo riconvocherà il tavolo con i sindacati a Palazzo Chigi. Durante l'ultimo incontro l'Esecutivo ha confermato il proprio impegno, con obiettivi che guardano all'emergenza occupazionale, alla decarbonizzazione e al rilancio industriale, anche attraverso il coinvolgimento di aziende come Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall per possibili interventi da realizzare in Puglia. Un passo giudicato positivamente da Gozzi, seppur legato specificatamente ai temi di riconversione, ovvero la creazione di nuove attività industriali a Taranto e in Puglia. «È giusto che sui temi di riconversione le grandi partecipate industriali pubbliche siano chiamate a dire la loro e a dare il loro contributo - ha spiegato -. Ma qui non è un tema di riconversione, bensì di consolidamento di almeno una parte dell'occupazione siderurgica».

L'avvio delle procedure di spegnimento degli altiforni nel sito di Taranto continua a preoccupare anche Genova e Novi Ligure, dove si continuano a chiedere garanzie al governo. **Re.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

04 Novembre 2026

Il report

Valore aggiunto: il made in Brescia brilla nella top-5 nazionale

• Nel 2025 la provincia è quinta in classifica con un importo totale pari a 51,199 miliardi di euro e un +2,7% tendenziale

BRESCIA Quinta provincia in Italia per dato assoluto e nella Top 5 per industria, agricoltura e attività finanziarie. Brescia spicca ancora nella classifica sulla ricchezza prodotta dai territori nel 2025 (a prezzi correnti) stilata da Unioncamere e dal Centro Studi Tagliacarne: mette a confronto province e regioni anche per settore.

Guardando agli importi Milano domina la graduatoria con 218,18 miliardi di euro, seguita da Roma a 189,04 mld; dopo Torino (81,1 mld) e Napoli (69,02 mld) c'è Brescia, quinta a 51,199 mld, in crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente, contro un +2,3% registrato a livello nazionale. Per quanto riguarda il tasso di incremento, al primo posto in Italia c'è Rimini, che mostra un +3,92% a 11,7 mln, seguita da L'Aquila (+3,69% a 8,7 mld) e Bologna, con un +3,39% su base annua (48,07 mld). L'industria continua a salire (+1,75% sul 2024) ma il ritmo è frenato rispetto agli altri comparti: più difficoltà al Nord, che vede il valore aggiunto del settore secondario in senso stretto aumentare dell'1,37% su base annua, rallentato rispetto al Centro (+3,12%) e al Mezzogiorno (+1,9%). Brescia si distingue comunque in questo ambito, conquistando il quarto posto nazionale con un valore aggiunto complessivo di 16,4 mld (+2,76% rispetto all'anno precedente); dopo Milano (31,91 mld), Roma (19,18 mld) e Torino (178,98 mld) e prima di Bergamo, a 13,95 mld. Il Bresciano è invece medaglia d'argento per quanto riguarda il Pil generato dall'agricoltura: il valore è di 1,397 miliardi di euro, con una crescita in doppia cifra (+15,14%: Brescia è 12esima in Italia per variazione percentuale sul 2024; prima è Fermo con un +22,27%), seconda solo a Bolzano, che nel 2025 ha totalizzato un valore aggiunto di 1,56 mld.

Il territorio figura tra i primi cinque della graduatoria nel Paese considerando i settori industria, agricoltura e attività finanziarie. Il dato pro capite a quota 40.351 euro

La provincia è invece appena fuori dalla Top 5 nelle costruzioni: la ricchezza prodotta lo scorso anno è stata pari a 3,39 miliardi di euro (+5,62% sul 2024) valore di poco inferiore di 3,44 mld della quinta classificata, Bergamo, in una graduatoria guidata da Milano, con 8,72 mld, seguita da vicino da Roma con 8,66 mld (più staccate Napoli e Torino, rispettivamente a 4,8 mld e 4,4 mld).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La Leonessa è ancora più lontana dalla vetta nel commercio, dove occupa l'ottavo posto nazionale con 9,36 mld (+1,93% tendenziale): ai primi due posti ci sono ancora Milano (65,99 mld) e Roma (52,47 mld), seguite da Napoli, Torino e Bologna. Brescia rientra in Top 5 per il valore aggiunto generato dalle attività finanziarie, assicurative, professionali, immobiliari, scientifiche e tecniche, con 14,26 mld (+2,31%; prima Milano con oltre 86 mld, seconda Roma con 61,5 mld), mentre è decima, con un rialzo dello 0,69% a 6,375 mld, per amministrazione pubblica, difesa, istruzione, sanità e attività artistiche: qui comanda Roma, a quota 46,35 mld, mentre Milano è seconda con 24,8 mld.

L'altro segnale

Per quanto riguarda la graduatoria delle province in base al valore aggiunto pro-capite nel 2025, Brescia si avvicina alla Top ten, salendo all'11esimo posto e recuperando una posizione rispetto al 2024, con 40.351 euro, contro una media italiana di 34.316 euro. In testa Milano resta salda sul gradino più alto con 67.137 euro, con Bolzano (56.340 euro) e Bologna (47.030 euro) a completare il podio. Il Nord Ovest quasi doppia il Sud per valore aggiunto pro-capite (42.339 euro contro 22.875 euro), mentre a livello regionale primeggia il Trentino-Alto Adige (49.882 euro), con la Lombardia in seconda posizione a 46.194 euro. **Ma.Vent.**

Il confronto

Provincia	Valore assoluto (in milioni di euro)
1 Milano	218.181
2 Roma	189.040
3 Torino	81.101
4 Napoli	69.021
5 Brescia	51.199

Provincia	Costruzioni (in milioni di euro)
1 Milano	8.725
2 Roma	8.661
3 Napoli	4.817
4 Torino	4.487
5 Bergamo	3.441
6 Brescia	3.397

Provincia	Valore pro capite (in euro)
1 Milano	67.137
2 Bolzano	56.340
3 Bologna	47.030
4 Modena	45.555
5 Roma	44.756
11 Brescia	40.351

Provincia	Commercio (in milioni di euro)
1 Milano	65.995
2 Roma	52.473
3 Napoli	20.357
4 Torino	18.933
5 Bologna	11.154
8 Brescia	9.360

Provincia	Industria in senso stretto (in milioni di euro)
1 Milano	31.918
2 Roma	19.187
3 Torino	17.981
4 Brescia	16.405
5 Bergamo	13.950

Provincia	Attività finanziarie, assicurative, immobiliari (in milioni di euro)
1 Milano	86.349
2 Roma	61.549
3 Torino	25.328
4 Napoli	18.085
5 Brescia	14.263

Provincia	Agricoltura (in milioni di euro)
1 Bolzano	1.560
2 Brescia	1.397
3 Verona	1.374
4 Salerno	1.278
5 Treviso	1.258

Provincia	Amministrazione pubblica, istruzione, sanità (in milioni di euro)
1 Roma	46.356
2 Milano	24.838
3 Napoli	16.147
4 Torino	13.812
5 Palermo	8.838
10 Brescia	6.375

Fonte: su dati Istat 2025

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

04 Novembre 2026

Pasini: «L'impianto ex Ilva è compromesso La decisione a breve»

LA CORDATA

BRESCIA. Sul possibile ritiro della cordata italiana per l'acquisizione dell'ex Ilva, la decisione «la prenderemo a breve», ma l'impianto di Taranto appare ormai «compromesso» senza più l'area a caldo. Così Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi e di Confindustria Lombardia, a chi gli chiedeva del futuro del polo siderurgico. «Una decisione definitiva non c'è», frena, «ad oggi ci sono grandi riserve sul business plan». Dopo la decisione della Cassazione, «è chiaro che il futuro di Taranto è molto incerto» conclude Pasini.

Federacciai. Sul tema è intervenuto ieri anche il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, dopo le indiscrezioni di alcuni giornali su un possibile ritiro della cordata per rilevare il sito di Taranto. «La decisione ancora non è stata presa, i giornali scrivono indiscrezioni», ha detto Gozzi. «Nel momento in cui la, prenderemo - ha ribadito Gozzi - saremo persone serie, comunicheremo alla stampa la decisione e le eventuali motivazioni. C'è tempo fino a domenica».

Gozzi ha spiegato che la partita si gioca anche per quanto riguarda uno degli impianti «più importanti del mondo», a



I leader. Gozzi e Pasini

Taranto, «che produce lamiere da 4,5 m, che non esistono sul mercato» e oggi «le difficoltà di Hormuz e di Bab el-Mandeb obbligano sauditi, emiratini, qatarioti, kuwaitiani a pensare di uscire dal blocco di Hormuz e di Bab el-Mandeb creando ridondanza».

Per Gozzi il «sistema Italia» ha «la possibilità di giocare una partita strategica fondamentale nei confronti dei Paesi del Golfo, rendendoli meno dipendenti dagli indiani» ed è necessario «che qualcuno, e io naturalmente ho rappresentato questo tema anche al governo italiano», se ne occupi «perché rischiamo di perdere un'occasione strategica formidabile per le politiche industriali e per l'internazionalizzazione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

GIORNALE DI BRESCIA

Dir. Resp.:Nunzia Vallini
Tiratura: 20.099 Diffusione: 18.591 Lettori: 223.000

Rassegna del: 04/11/26
Edizione del:04/11/26
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Acciaierie Venete di Odolo: sindacalista reintegrato

SENTENZA DEL TRIBUNALE

BRESCIA. Il licenziamento del sindacalista è stato dichiarato illegittimo e l'azienda condannata al reintegro e al risarcimento dei danni.

A stabilirlo è il Tribunale di Brescia, Sezione Lavoro, con la sentenza del 29 ottobre 2026, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento di Cristian Secchi, delegato sindacale della Fiom Cgil di Brescia, dello stabilimento di Odolo di Acciaierie Venete.

La vicenda risale al marzo dello scorso anno, quando l'azienda aveva avviato la procedura di licenziamento nei confronti del rappresentante dei lavoratori.

Fin dall'inizio la Fiom Cgil di Brescia, con l'assistenza degli avvocati Giorgio Danesi e Giuseppe Ragusa, ha contestato il provvedimento, denunciando l'infondatezza degli addebiti contestati.

La sentenza ha accolto le tesi difensive del sindacato e le ragioni del lavoratore, riconoscendo l'insussistenza delle contestazioni e l'assenza di giustificazioni per il licenziamento.

In una nota la Fiom Cgil di Brescia esprime soddisfazione per la pronuncia, che conferma la necessità di tutelare i diritti dei lavoratori e di chi svolge un ruolo di rappresentanza sindacale. Secondo il sindacato, la decisione costituisce un richiamo al rispetto delle prerogative dei delegati e della dignità del lavoro.

Il segretario della Fiom Cigl di Brescia, Maurizio Oreggia, ha dichiarato: «Continueremo a vigilare affinché il rispetto dei diritti, della dignità del lavoro, soprattutto di chi ricopre un ruolo di rappresentanza, rimanga centrale in tutte le aziende del nostro territorio».



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI BRESCIA

04 Novembre 2026

Tata: «La sede di Iveco rimarrà a Torino e sosterremo gli attuali investimenti»

Gli uomini di vertice del gruppo indiano confermano anche il piano industriale su Brescia

MOTORI

TORINO. Per il gruppo che nasce dell'aggregazione tra Iveco e Tata Motors «si profilano nuove opportunità per incrementare tecnologie, accesso ai mercati ed economie di scala, con competenze che fluiranno in entrambe le direzioni». Lo hanno evidenziato gli uomini di vertice delle due aziende, durante il primo incontro con la stampa, organizzato ieri a Torino per illustrare gli orizzonti della loro la strategia industriale, dopo l'acquisizione della società da Exor (holding della famiglie Elkann e Agnelli), avvenuta lo scorso luglio.

Da qui ha origine il nuovo protagonista globale dei veicoli commerciali, con 21 miliardi di euro di ricavi, oltre 73mila dipendenti, 27 siti produttivi e attività in più di 130 Paesi. È questo dopotutto il risultato dell'ingresso ufficiale di Iveco nel gruppo indiano Tata Motors, che dal 30 ottobre, dopo la chiusura dell'Opa, detiene l'89,42% della società. La nuova realtà è stata presentata non a caso a Torino, città che manterrà un ruolo centrale nella strategia industriale del gruppo. «Iveco Group continuerà ad avere sede a Torino, mantenendo l'identità distintiva dei propri marchi, delle persone e della presenza industriale», hanno assicurato Natarajan Chandrasekaran, chairman di Tata Sons e Tata Motors, e Girish Wagh, managing director e ceo di Tata Motors. «Sosterremo l'attuale strategia e i piani di investimento di Iveco, mentre le due organizzazioni collaboreranno per valorizzare le rispettive complementarità, rafforzare le competenze e creare maggiore valore per clienti e stakeholder».

È nato un colosso da 21 miliardi di ricavi con 73mila dipendenti e 27 siti produttivi

Il punto. Già a metà ottobre i vertici di Tata Motors avevano dato importanti garanzie sulla continuità e sull'autonomia di Iveco alle forze sindacali italiane, non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche sulla prosecuzione degli investimenti previsti nel biennio. Tant'è vero che in quell'occasione il gruppo indiano ha dato piena conferma delle operazioni di rafforzamento intraprese negli stabilimenti produttivi italiani, compreso quello di Brescia (per un valore stimato di 13 milioni di euro).

«Oggi è una giornata storica per Iveco Group e Tata Motors. Siamo entusiasti di ciò che stiamo costruendo insieme» ha detto ieri il ceo di Iveco, Olof Persson, rimarcando le affinità tra le due aziende, entrambe impegnate nello sviluppo di una mobilità «più pulita, sicura ed efficiente». Sul fronte industriale, peraltro, anche Persson ha confermato gli investimenti negli stabilimenti italiani: «Sono nel piano e sono in corso». E ha ribadito la centralità di Torino, dove il gruppo sta sviluppando competenze software e tecnologie per la decarbonizzazione: «Oltre alla manifattura, stiamo diventando sempre di più un hub ingegneristico orientato al futuro. Torino resta nel piano il centro di queste attività». Un legame con la città che ha radici anche nella storia di Tata Motors. Wagh ha ricordato che la prima automobile progettata dall'azienda indiana, la «Indica», è nata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



A Torino. Da sinistra Wagh, Chandrasekaran e Persson

alla fine degli anni Novanta proprio a Torino, nel centro di design Idea Institute: «Dobbiamo a Torino il nostro business delle auto, in un certo senso è nato qui».

I protagonisti. Tra i maggiori produttori di veicoli commerciali al mondo, il nuovo gruppo nato dall'entrata di Iveco Group in Tata Motors unisce tradizione industriale, marchi forti e portafogli prodotti complementari che coprono l'intero spettro della mobilità commerciale, con una presenza diversificata e in crescita in Europa, India, Sud America, Asia, Medio Oriente e Africa. «La forza dell'operazione risiede nella complementarità», ha sottolineato Girish Wagh.

Le competenze congiunte nel campo delle propulsioni copriranno le varie tecnologie, dai tradizionali motori a combustione interna, alle soluzioni a gas naturale, fino all'elettrico a batteria, all'idrogeno e ad altre tecnologie emergenti a zero o basse emissioni. «Iveco Group apporta competenze consolidate nei veicoli commerciali leggeri, medi e pesanti e negli autobus urbani e interurbani, con solide posizioni competitive in Europa e America Latina. Ftp contribuisce con importanti capacità nel campo dei propulsori per applicazioni stradali, off-road, marine e di generazione di energia», ha evidenziato Olof Persson. Per clienti, concessionari, fornitori e partner commerciali «la transizione sarà fluida», ha aggiunto il ceo di Iveco Group, spiegando che contratti esistenti, relazioni commerciali, garanzie, servizi post-vendita e soluzioni di finanziamento continueranno senza cambiamenti, supportati dagli stessi team e dalle stesse reti operative. Tata Motors prevede «un aumento dei volumi nei prossimi cinque anni, un aumento significativo dei ricavi e un profilo dei margini in crescita», ha ammesso Natarajan Chandrasekaran, Chairman di Tata Sons, Tata Motors Limited e Iveco Group. «Non sono qui per elaborare un business plan, quello lo condividerà il management di Iveco nei prossimi mesi», ha spiegato. La combinazione, ha aggiunto: «È orientata alla crescita. E abbiamo vari motori di crescita». E.BIS.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile